

**IL PREMIER**

Il presidente del Consiglio insorge contro l'inchiesta di Milano e si dice certo che la legislatura continuerà: «Con la Lega e i Responsabili la maggioranza è salda». Bricolo: nessuna inchiesta fermerà il governo

# «Sono perseguitato, nulla da temere dall'ennesima invenzione dei pm»

Berlusconi: alcuni giudici vogliono sovvertire la democrazia, mi difenderò in tribunale

di FABRIZIO RIZZI

ROMA - «Contro di me, processi inventati dai Pubblici ministeri di sinistra». Silvio Berlusconi non cambia copione, tocca le corde dell'elettorato del Pdl scaricando la responsabilità sui magistrati (tra cui Ilda Boccassini) che «cercano di sovvertire la democrazia». Non vede l'ora di difendersi in Aula dopo che la Consulta «non ha smontato l'impianto della "legge scudo"».

Anche per il caso Ruby, per il quale è indagato per concussione e prostituzione minorile dalla Procura di Milano, rovescia sui Pm le accuse di volerlo eliminare dalla scena politica perché gli indizi sono inconsistenti, come quelli alla base dei tanti processi che risultano «grotteschi, ridicoli», per cui «non sono affatto preoccupato». Anzi, i Pm milanesi «non potrebbero neppure indagare per ragioni di competenza funzionale e territoriale». E' sicuro che il caso «finirà nel nulla, perché sul nulla si basa, ma intanto il presidente del Consiglio e l'Italia saranno stati infangati, senza che nessuno paghi alcunché». Hanno perfino controllato, dice, «i miei ospiti a cena», ancora prima che fosse «iniziata ufficialmente» l'inchiesta preliminare. Per questo il Parlamento deve «intervenire con urgenza» per impedire ai Pm di «violare la privacy dei cittadini comprimendo la loro libertà».

Appare come una requisitoria, in senso inverso, la difesa del Cavaliere che, poco prima di inviare il messaggio-audio ai «Promotori della libertà», ave-

va fatto una battuta con i fedelissimi. «I Pm di Milano si sono inventati il reato di cena a casa del presidente del Consiglio». Ma il tono dell'arringa è stato assai più forte. Dopo la sentenza della Consulta, Berlusconi si aspettava dai Pm di Milano, almeno la tregua di una settimana. «Invece non hanno resistito e la sera stessa mi hanno mandato il loro biglietto di auguri per il nuovo anno».

Dopo avere «sventato congiure di palazzo», ovvero l'uscita dei «finiani» dal governo, si sente «perseguitato» da magistrati «di sinistra» che vogliono «farmi fuori» (non solo, hanno «spreco tempo e risorse») mentre invece lui è convinto che «finiremo la legislatura» grazie alla Lega e ai gruppi di responsabilità nazionale che si stanno costituendo alla Camera e al Senato. Ed accusa i Pm di averlo «infangato», ma «non pagheranno dazio». Snocciola tutti i procedimenti dai quali è poi uscito indenne, «105 indagini e 28 processi» 2560 udienze, 1000 magistrati impegnati «con un costo per me, di oltre 300 milioni di euro». Per questo, «non vedo l'ora di difendermi in Tribunale» per accuse «tanto assurde». Ma per il legiti-

timo impedimento, «una sentenza che nonostante molti aspetti discutibili, conferma la validità dell'impianto della legge», il premier prende la palla al balzo per invocare una tregua con i magistrati: «non credo che serva al Paese una continua guerra tra politica e parte della magistratura».

Berlusconi è difeso a spada tratta nel Pdl (Osvaldo Napoli rievoca il novembre '94, affermando che la Procura di Milano è «da tomba delle libertà civili», mentre Cicchitto e Gasparri parlano di giustizia a orologeria). Il ministro Maroni e il presidente del Senato, Schifano, scelgono di non commentare. Dalla Lega un appoggio. Per Federico Bricolo, «de inchieste da cossino non fermeranno il

governo». Protesta il leader Idv, Antonio Di Pietro: commettendo i reati, il premier si «perseguita da sé».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PDL COMPATTO**

*«Ordigno a orologeria, giudici talebani»*

